

Donna, mamma, disabile. Samanta: «E allora?»

LA STORIA Inventrice di ausili e molto attiva sui social per aiutare chi ha problemi di mobilità

«Fin dal giorno in cui ho scoperto di essere in dolce attesa ho avuto paura. Ma oggi, alle mamme con disabilità, dico non mollate. Non è vero che non potete farcela. Non siete sole». Samanta Crespi, 37 anni, è una delle poche mamme italiane con tetraparesi spastica ad aver partorito naturalmente. La tetraparesi spastica è una conseguenza della paralisi cerebrale infantile. Si può manifestare in più modi, nel caso di Samanta con un deficit motorio nel controllo degli arti. Samanta ha difficoltà a camminare, e per farlo utilizza le stampelle. «Essere mamma credo sia difficile per tutte le donne, disabili o no - racconta Samanta -. Nel mio caso, a causa dei problemi di equilibrio e di cammino, alcune cose sono un po' complicate e altre mi sono proprio precluse, come camminare con mia figlia in braccio o portarla per mano». Anche la gestione della neonata è stata un po' complicata, perché non è facile trovare ausili specifici per chi ha difficoltà di movimento, come ad esempio fasciatori stabili o che permettano senza rischi di cambiare e lavare nello stesso tempo il bambino. «In commercio c'è un passeggino



che si può spingere stando in sedia a rotelle, ma non ne esiste uno per chi ha le stampelle - spiega la mamma -. Ho risolto il problema da sola, banalmente, mettendo un gancio di plastica a lato di uno dei bracci del passeggino di mia figlia, usandolo come porta ombrelli per infilarci le stampelle. E' una soluzione

casalinga, ma che fa capire come non si pensa mai all'adulto disabile che vuole rendersi autonomo e mettere su famiglia. Sarebbe interessante proporre ai grandi marchi per l'infanzia di inserire nei loro cataloghi alcune strumentazioni specifiche ora assenti». Nel frattempo, però, Samanta ha già iniziato a fare

qualcosa per aiutare chi si trova nella sua condizione: «Due anni fa, ho conosciuto su Facebook Antonella, una mamma con la mia stessa disabilità. Siamo diventate molto amiche. Insieme abbiamo creato un gruppo whatsapp a cui partecipano donne e mamme e italiane con la nostra stessa patologia. Il gruppo serve per supportarci, confrontarci e spronarci». Visto il successo dell'iniziativa, alcune di loro hanno avuto l'idea di portare l'esperienza personale e privata fuori dal gruppo creando la pagina Facebook e Instagram "Indipendenza, maternità e disabilità". Quotidianamente, con l'hashtag "DisabilmenteMamme", vengono caricati video per aiutare chi si trova in una condizione di difficoltà. «Questo è il primo passo perché nessun genitore con disabilità si senta più solo o giudicato come mi sono sentita giudicata io quando aspettavo mia figlia - conclude Samanta -. Sono donna, sono disabile e sono mamma, ma per mia figlia sono solo "la mamma", le differenze sono solo negli occhi di chi guarda».

Adriana Moriacci

INVIATA DA...